

La Repubblica 8 Dicembre 2006

Camorra, ucciso il figlio del boss pentito

NAPOLI – La telefonata del Servizio centrale protezione arriva, un minuto dopo l'agguato di camorra, sul telefono riservato dell'ex boss di Forcella, Luigi Giuliano, oggi sotto protezione: «Suo figlio Giovanni è stato ammazzato. In quegli stessi istanti è il caos a Forcella. Decine di volanti, la gente che urla in strada, minaccia e insulta polizia e carabinieri. Ci sono almeno venti testimoni oculari dell'agguato, ma sono spariti nel nulla. Resta la folla inferocita. Sembra la sera di Annalisa Durante, quattordicenne ammazzata durante la sparatoria tra i rivali e un altro erede dei Giuliano.

Non è cambiato niente, a Forcella, da allora. Ma stavolta i sicari hanno colpito al cuore la famiglia del boss. Il volto coperto da caschi integrali, due killer sono piombati dentro un circolo ricreativo, un "club Napoli" di via Sant'Arcangelo a Baiano40, dove si trovava Giovanni Giuliano, 'trentunenne figlio del re di Forcella. Quattro colpi di pistola sparati da uno solo dei killer - alla testa, al collo e al petto - per uno dei fratelli gemelli prediletti da don Loigino. Morto sul colpo. Giovanni, quando il padre scelse di pentirsi e collaborare con la giustizia, nel 2002, in un primo momento seguì la famiglia, quindi decise di dissociarsi, tornare al passato. Abbandonare la famiglia e rimanere nella "sua" Forcella. Lo ha fatto fino a ieri, le serate trascorse nell'ex regno del padre a giocare a biliardo nel circolo ricreativo, in una stanza al piano terra tra le slot machine. Nessun potere criminale e la vita del guappo di quartiere. Le indagini riconducono ora a un filone d'inchiesta già noto. Mentre si chiude un'altra giornata di sangue per Napoli e provincia. Negli stessi minuti dell'agguato a Forcella, infatti, a Torre Annunziata i sicari piombano anche in questo caso in un circolo ricreativo. Sparano una raffica di colpi contro tre persone. Feriscono gravemente il loro presunto bersaglio, Luigi Bottillo, 32 anni, e le due persone che sono con lui: Michele Tuccillo, 24 anni, e Antonio Liotta, di 26. Gli investigatori non hanno dubbi: anche qui è guerra di camorra, tra la cosca dei Gionta, quella dei feriti, e i Gallo.

Giovanni Giuliano - sfuggì a un agguato davanti a una discoteca nel Duemila - sarebbe stato ammazzato, presumibilmente, sulla scia dello stesso disegno criminale che provocò la morte di Annalisa Durante e l'assassinio di Eduardo Bove, ambizioso boss in carriera - e compagno di una sorella di Luigi Giuliano - considerato scomodo dai nuovi veri padroni di Forcella. Due delitti attribuiti al clan Mazzearella (uno dei fratelli boss scarcerato due giorni fa per decorrenza dei termini di custodia cautelare), signori dell'ex regno dei Giuliano. Una famiglia, quella di don Luigino, indebolita dai pentimenti (il re, ma anche tre dei suoi fratelli, di cui uno poi morto per cause naturali), quindi dagli omicidi. Eppure con un suo prestigio criminale conservato in parte grazie al matrimonio di una delle figlie di Luigi, Marianna, con il figlio del boss del clan rivale, Michele Mazzearella. Parentela incrociata e tanto odio, che non avrebbe fermato i sicari la sera del tentato omicidio di Salvatore Giuliano (con la morte di Annalisa Durante), mentre sarebbe da attribuire ad altro movente l'omicidio di Nunzio Giuliano, fratello del boss da sempre dissociato dalla famiglia. In pratica una famiglia decimata nel tempo, colpita dove ci sono tentativi di rimanere a vivere a Forcella, oggi indiscusso territorio dei potenti Mazzearella. Mentre passa in secondo piano l'ipotesi investigativa si tratterebbe di un agguato per

"avvertire" l'ex boss collaboratore di giustizia. Luigi Giuliano ha già detto, e da tempo, molte cose. Pentito da quattro anni e il suo nome che puntualmente compare nelle inchieste. L'ultima in ordine di tempo proprio quella che ieri ha portato al sequestro delle somme erogate dal Ministero dell'Interno e destinate, attraverso la Provincia di Napoli, a una cooperativa di ex detenuti. Denaro che, sospetta la procura, finiva in parte ai clan. Fra questi anche i Giuliano.

Irene De Arcangelis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS